



Regione Umbria - Assemblea legislativa

'ROCCHETTA': "ORA C'E' UNA SENTENZA: CONFINDUSTRIA NON DIFENDA L'ILLEGALITÀ" - LIBERATI (M5S): "FINITA L'ERA DELL'UMBRIA-COLONIA"

3 Giugno 2016

In sintesi

Il capogruppo regionale del Movimento 5 Stelle torna a parlare del "caso Rocchetta" puntando il dito su Confindustria Umbria e sul suo presidente Ernesto Cesaretti invitandolo a "non difendere l'illegalità visto che ora c'è una sentenza del Commissario agli usi civici circa la proroga della concessione per l'attingimento". Liberati si dice dunque certo che "la proroga sarà doverosamente bloccata, la Regione farà marcia indietro rispetto all'illegale atto assunto, mentre i reali proprietari delle aree saranno gli unici a potersi esprimere su cosa fare delle loro preziose risorse".

(Acs) Perugia, 3 giugno 2016 - "Confindustria difende l'illegalità? Credevamo che la nuova dirigenza umbra dell'associazione datoriale ponesse tra le sue priorità più sacre il rispetto della legge e dello Stato di diritto, unica via per dare certezza a famiglie e imprese anche in Umbria". Così il capogruppo regionale del Movimento 5 Stelle, Andrea Liberati, in una "nota congiunta con il consigliere comunale di Gualdo Tadino, Stefania Troiani",

"Ecco perché, dopo il silenzio assordante e di lunga data su molte crisi aziendali del 'Gualdese', le dichiarazioni rilasciate sul caso 'Rocchetta' dal neopresidente di Confindustria Umbria, Ernesto Cesaretti suonano fuori luogo, a meno di ridurle a inopportuna difesa d'ufficio delle solite multinazionali di rapina: il M5S ribadisce come chi, per primo, metta a rischio i posti di lavoro, dopo i casi Merloni e le varie aziende ceramiche, sia proprio certa presunta classe dirigente italiana - politica, associativa, sindacale - assai adusa a pratiche consociative, ma spesso disattenta nell'applicazione rigorosa delle regole, tanto da distorcere il mercato, impoverendo comunità costrette perfino a strapagare l'acqua medesima, quando a taluni potentati viene pressoché regalata".

Ma secondo Liberati "c'è di più: se Confindustria, per definizione, ha davvero a cuore il diritto di proprietà, converrà che debbano essere esclusivamente i possessori del bene a decidere di come disporne, e non certo il Comune di Gualdo Tadino, che, da 40 anni, ha usurpato altrui ricchezze e seguita con faciloneria a svendere tutto in cambio di nulla, stile colonia britannica. Ecco, assicuriamo ai cittadini che quell'era è finalmente conclusa anche grazie alla sentenza del Commissario agli usi civici. Ecco perché questa proroga sarà doverosamente bloccata, la Regione farà marcia indietro rispetto all'illegale atto assunto, mentre i reali proprietari delle aree saranno gli unici a potersi esprimere su cosa fare delle loro preziose risorse. Poiché si tratta di acqua, bene non delocalizzabile, cadono parimenti nel vuoto le minacce di disimpegno, dirette e oblique, da parte di questa multinazionale".

"Non aggiungiamo altre parole alle patetiche osservazioni di Confindustria - aggiunge il capogruppo regionale pentastellato -, associazione della cui inefficienza ha già detto la sua la trasmissione 'Report' appena qualche settimana fa. Intanto, come sempre accade laddove manchi un virtuoso accompagnamento politico, ci penseranno nuovamente i giudici, e la Comunanza Agraria, a restituire ai cittadini di Gualdo Tadino quei milioni, anzi - conclude -, quelle decine di milioni di euro, fin qui riservati alle già grasse tasche di 'Rocchetta' e dei Del Piero di turno". RED/as

Source URL: <http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/rocchetta-ora-ce-una-sentenza-confindustria-non-difenda-lillegalita>

List of links present in page

- <http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/rocchetta-ora-ce-una-sentenza-confindustria-non-difenda-lillegalita>